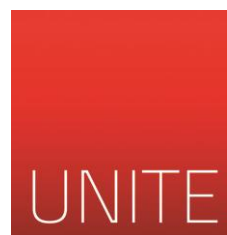


■  
SPAZIO TRE

XX EDIZIONE 2014  
**SCENA**  
*d'Autunno*  
Stagione di Teatro Cinema d'essai e altro...



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TERAMO

## AMERICAN GOTHIC

**L'incubo della Storia riflesso nello specchio del cinema USA**

*Sei grandi classici del cinema per rileggere in maniera fanta-horror i momenti critici del '900*

**Martedì 2 dicembre ore 21,00**

**Sala delle lauree della Facoltà di Scienze della comunicazione  
Campus Coste Sant'Agostino**

### CHE FINE HA FATTO BABY JANE?

**(What Ever Happened to Baby Jane?)** USA, 1962 – Regia: Robert Aldrich – Sceneggiatura: Lukas Heller (dall'omonimo romanzo di Henry Farrell) – Fotografia: Ernest Haller – Montaggio: Michael Luciano – Musiche: Jack Solomon – Casa di produzione: Warner Bros

Interpreti: Bette Davis, Joan Crawford, Victor Buono, Maidie Norman

*Il ménage sadomasochistico di due anziane sorelle: un'invecchiata bimba prodigio presto dimenticata, rancorosa nei confronti della sorella paraplegica, ex diva di Hollywood colpevole di aver avuto un successo più duraturo.*

Il film che trasformò la vecchia Hollywood – e con essa tutto un vecchio mondo – in un teatro dell'assurdo. Il glamour, la grazia, l'incanto, l'american dream diventano orrore, vecchiaia, frustrazione e incubo infinito. Niente è più lo stesso. Robert Aldrich, uno dei cineasti più anti-sistemici di Hollywood, contesta lo star system, i rapporti familiari, toglie la maschera alla (ex) morale corrente, impone un cattivo gusto destinato a fare scuola, un paio d'anni dopo *L'occhio che uccide* di Michael Powell e *Psycho* di Alfred Hitchcock. Un nuovo mondo si sta profilando, nel bene e nel male, e questo dramma sopra le righe, cupo, teso ma anche ironico, ne è il riflesso per eccellenza. Da quel momento le due star protagoniste, Bette Davis e Joan Crawford, divennero icone horror, scatenando la moda della vecchia diva vista come mostro (se ne ricorderà anche Dario Argento con Clara Calamai, Alida Valli e Joan Bennett), metafora del vecchio mondo da svelare e rifare. Subito. Il '68 è vicino. Ma anche la nostalgia di un mondo che non c'è più.